

ANTIPOLITICA? ORA PUÒ ARRIVARE L'ANTISINDACATO

ATIPICI
ACH?

Bruno
Ugolini
GIORNALISTA



Il sindacato viene spesso paragonato al marcio della politica. Non è la provocazione di uno dei tanti fustigatori delle caste. È l'osservazione di un giovane delegato della Cgil intento a spiegare il distacco esistente tra nuove generazioni e, appunto, il sindacato. È tra gli spunti contenuti in un volume (Ediesse) curato da Cesare Menghini e Federico Chicchi: «Quali alleanze? Giovani e sindacati di fronte alla frantumazione del lavoro». Il titolo è riferito alla proposta conclusiva, quella di operare per una nuova «coalizione del lavoro» (opposta a quella che prevede una contrapposizione tra padri e figli) formata dalle nuove figure eterogenee del lavoro e i soggetti lavoratori «più conosciuti e riconosciuti». Tutto parte da una ricerca dell'Ires Cgil in Emilia Romagna. Sono stati realizzati 19 «focus group» in undici territori sindacali coinvolgendo oltre cento giovani delegati della Cgil. Tra gli aspetti emersi quello della mancata valorizzazione delle «conoscenze». Pretendono la professionalità ma non la riconoscono. Magari capita che in un'industria alimentare un giorno stai ai forni, poi il giorno dopo al reparto gastronomia, e un giorno ancora alla cassa. «Alla fine non hai imparato nulla, fai il tappabuchi». Interessanti le osservazioni circa la flessibilità che si vorrebbe «dal basso» mi-

surata secondo esigenze individuali e non imposta dall'alto. Non emerge, in sostanza, una nostalgia per il modello di governo fordista ma semmai la richiesta di una radicale riorganizzazione sociale dei rapporti tra formazione e lavoro, tra tempi di vita e tempi di lavoro. Il sindacato è vissuto, quando va bene, come un Grande Avvocato. Un distacco che ha bisogno di risposte, contenute nel capitolo conclusivo del libro. È necessaria, si spiega, una riorganizzazione capace di conciliare una dimensione individuale con quella collettiva. Il meccanismo della rappresentanza si è inceppato e non basta acquisire un nuovo «appeal». È necessaria «una strategia di fidelizzazione», una revisione della ritualità interna, anche ricorrendo a nuovi mezzi di comunicazione come Facebook. Gli autori fanno proprie molte analisi di studiosi (Sergio Bologna), citando iniziative come quella dell'Agorà delle donne. Con la convinzione che i «modelli industriali della produzione» vadano progressivamente «in soffitta» (anche se sarebbe meglio dire che raggiungono altri Paesi).

L'invito è quindi al sindacato perché vada ad abitare «i nuovi spazi sociali del lavoro», a «federare le diversità», dando vita alla nuova coalizione del lavoro, superando l'attuale divisione dei compiti tra Federazioni di categorie che contrattano e Confederazioni che pensano ai problemi più generali. L'accordo unitario Cgil Cisl e Uil del 28 giugno, dicono, può aiutare. Come può aiutare la voce di tanti precari all'assemblea di ieri della Cgil. <http://ugolini.blogspot.com>

Edicola digitale

C'è del marcio in Europa? 2 ebook a 3 euro con l'Unità

La tempesta che si sta abbattendo sull'Ue non è solo economica è anche politica e istituzionale. Sempre attuale il dramma di Amleto, i suoi valori, le sue passioni.

«L'Europa è finita?» di E. Letta e L. Caracciolo

La Germania allo stremo. L'Italia nel ciclone. La tempesta che scuote l'Europa non è soltanto economica. È soprattutto politica. «La separazione tra mercato e democrazia è uno dei grandi problemi del nostro tempo», dice Letta. La crescente attrazione del successo elettorale per il decisionismo, cioè l'autoritarismo, deriva anche dal fallimento di questa «Europa senza Europa» dice Caracciolo. Al banco di prova della crisi, l'Europa si è dimostrata divisa, asfittica, incapace di fornire risposte comuni. E non è solo l'euro, la crisi è più vasta. Le istituzioni



europee, che avrebbero dovuto assumere dei poteri sempre più rilevanti hanno parzialmente delegittimato i poteri nazionali ma non hanno affatto prodotto una democrazia europea.

La tragica storia di Amleto principe di Danimarca

Si può combattere una battaglia dinastica senza esclusione di colpi con una malinconia esistenziale e uno sfortunato coraggio? Dramma tradotto in quasi tutte le lingue, Amleto è un nostro contemporaneo, ragione della sua fortuna letteraria e teatrale. I valori che incarna, le passioni, i sentimenti e i dilemmi che si trova davanti sono sempre legati a una certa inadeguatezza, un coscienza critica di sé che ne provoca i rovesci. E non basta la nobiltà, la tensione verso la sua impresa. La sua debolezza è quella dell'individuo che mette in discus-



sione la potenza della dinastia, dell'eredità. E che guarda perplesso al destino che qualcun altro ha scritto per lui e che lui non riuscirà però a recitare «Essere o non essere, questo è il problema».

ACCADDE OGGI

l'Unità 5 dicembre 2001

Ancora sangue in Medio Oriente

Terrorismo e missili, seminano morti tra gli innocenti: prima l'attacco nel centro di Gerusalemme, poi le bombe sulle scuole di Gaza. Civili ancora una volta nel mirino. Il presidente Usa George Bush apre un altro fronte e blocca i fondi di Hamas, mentre da Lisbona, il premier Ciampi chiede una tregua immediata.

Maramotti



l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE
Claudio Sardo

VICEDIRETTORI
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò
REDATTORE CAPO Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta, Fabio Luppino,
Umberto De Giovannangeli
ART DIRECTOR Loredana Toppi
PROGETTO GRAFICO Cases i Associati

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Fabrizio Meli

CONSIGLIERI
Edoardo Bene, Marco Gulli